

PRIMO REPORT NAZIONALE
sullo stato della trasparenza
dei Beni Confiscati nelle
amministrazioni locali

25
anni
LEGGE 109

RIMAN DATI

focus regionale
CAMPANIA







AVVERTENZA

La ricerca nazionale RimanDati, nata dalla collaborazione tra Gruppo Abele, Libera. Associazioni nomi e numeri contro le mafie e Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università degli Studi di Torino, è disponibile al link <https://www.libera.it/schede-1569-rimandati> ed è stata curata da:

Riccardo Christian Falcone, Tatiana Giannone, Gerardo Illustrazione, Luca Mennella | Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie
Leonardo Ferrante | Università della Strada - Gruppo Abele
Vittorio Martone | Dipartimento di Culture, Politiche e Società dell'Università degli Studi di Torino)

Trattandosi dello sviluppo della ricerca nazionale, per questa pubblicazione, che ne costituisce un focus di approfondimento con riferimento specifico al territorio regionale della Campania, valgono tutte le indicazioni di carattere politico e metodologico già illustrate in RimanDati. Ad essa si rimanda in particolare per tutto quanto riguarda i modelli, gli strumenti e la strategia metodologica utilizzata. La lettura della ricerca nazionale è fondamentale per correttamente interpretare i dati e le elaborazioni contenute in questo focus regionale.

Il gruppo di lavoro che ha animato l'azione di monitoraggio civico in Campania è stato coordinato da Riccardo Christian Falcone ed è composto da Viviana Alfano, Marilù D'Angelo, Fabio De Gemmis, Daria Dellino, Gerardo Illustrazione, Pasquale Leone, Rosa Maglione, Luca Mennella, Marco Natale, Adriana Romano, Carlotta Sannino, Valentina Sparaco e Chiara Virgilio.

La redazione della pubblicazione è stata chiusa il 30 aprile 2021. L'attività di rilevazione dei dati e di monitoraggio dei siti internet istituzionali degli enti si è sviluppata in due ricognizioni. La prima, su base nazionale, si è chiusa il 31 ottobre 2020. La seconda ricognizione, che ha riguardato solo la Campania, si è invece chiusa il 31 marzo 2021. Non si tiene dunque conto delle variazioni intercorse dopo questa data.

I dataset in formato aperto contenenti tutti i dati relativi alla ricerca sono disponibili sul blog di [confiscatibene.it](https://www.confiscatibene.it) raggiungibile al link <https://www.confiscatibene.it/blog/rimandati-campania>



Coordinamento regionale di Libera in Campania

Settore beni confiscati

Gruppo di lavoro sul monitoraggio civico dei beni confiscati

campania@libera.it

Progetto Grafico: Francesco Iandolo
Stampa: Multiprint, Roma

INDICE

AVVERTENZA	4
Nota introduttiva	
L'impegno di Libera Campania sui beni confiscati e la sfida del monitoraggio civico	7
di Riccardo Christian Falcone	
LA RICERCA	11
Beni confiscati e trasparenza: numeri e dati sulla trasparenza dei comuni campani in materia di beni confiscati alle mafie	
L'obbligo di pubblicazione dell'elenco dei beni confiscati	12
Il contesto di riferimento e i dati da fonte istituzionale	13
La comunità monitorante sui beni confiscati in Campania: organizzazione e fasi operative	14
Fase 1 - Step 1	15
estrazione dei dati di partenza e suddivisione del lavoro	
Fase 1 - Step 2	15
monitoraggio dei siti istituzionali dei comuni e compilazione della scheda di monitoraggio: la prima ricognizione	
Fase 1 - Step 3	16
elaborazione quali-quantitativa dei dati di monitoraggio e riversamento dei dati sulla piattaforma nazionale	
I dati sulla pubblicazione degli elenchi	16
La classificazione dei comuni per classe dimensionale	17
Ridefinizione del campione e analisi di profondità	18
Modalità e formato di pubblicazione	18
Destinazione, ubicazione, tipologia e consistenza	20
L'attribuzione del ranking	23
Ranking e classe dimensionale	29
Fase 2 - Step 1	29
produzione delle domande di accesso civico agli Enti che non hanno pubblicato l'elenco e analisi quantitativa	
Fase 2 - Step 2	30
produzione delle domande di accesso civico agli Enti che hanno pubblicato l'elenco con modalità non conformi alle norme del Codice Antimafia e analisi quantitativa	

Fase 2 - Step 3	32
analisi qualitativa delle risposte alle domande di accesso civico semplice: la seconda ricognizione	
L'impatto dell'azione di produzione delle domande di accesso civico: una lettura critica dei dati	33
Casi studio	34
Provincia di Napoli	34
Provincia di Salerno	36
Provincia di Caserta	38
Provincia di Avellino	40
Provincia di Benevento	42
Classifica generale con ranking uguale o superiore a 80	44
Appendice - Scheda di monitoraggio elenco beni confiscati	45
Appendice - Istanza di accesso civico	49

NOTA INTRODUTTIVA

L'impegno di Libera Campania sui beni confiscati e la sfida del monitoraggio civico

di Riccardo Christian Falcone

Questa ricerca nasce da una costola di Rimandati, il primo report nazionale sullo stato della trasparenza dei beni confiscati nelle amministrazioni locali, pubblicato lo scorso 26 febbraio e nato dalla collaborazione tra il Gruppo Abele, Libera. Associazioni nomi e numeri contro le mafie e il Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università degli Studi di Torino.

Sarebbe più corretto dire che in realtà essa ne costituisce, insieme, il primo passo e un passo ulteriore. E questo perché l'esperienza di monitoraggio civico alla base di Rimandati ha in qualche modo avuto una sua prima organica e strutturata sperimentazione proprio in Campania, dove, sin dai primi mesi del 2020, si è costituito un gruppo regionale di lavoro dedicato al tema del monitoraggio civico dei beni confiscati. Come leggerete più avanti, a questo gruppo si deve dunque la prima azione territoriale di raccolta ed elaborazione dei dati sull'osservanza, da parte dei comuni, dell'obbligo di pubblicazione degli elenchi dei beni confiscati trasferiti al loro patrimonio, successivamente estesa a tutto il territorio nazionale. Ed è stata questa circostanza - e cioè l'avvio anticipato in Campania del lavoro di ricerca poi allargato a tutta Italia - che ha consentito al gruppo di monitoraggio regionale, in vantaggio temporale di qualche mese rispetto al team nazionale, di compiere quel significativo passo ulteriore che arricchisce questo focus di un importante tassello.

Se infatti la ricerca nazionale si ferma alla fase di elaborazione dei dati raccolti spulciando, in un'unica ricognizione avvenuta tra i mesi di marzo e ottobre 2020, i siti internet istituzionali dei 1076 comuni italiani destinatari di beni confiscati alla criminalità organizzata, questo focus regionale si spinge oltre, fotografando anche la capacità di risposta delle amministrazioni locali alle domande di accesso civico. Domande con le quali successivamente alla prima ricognizione, è stata richiesta agli Enti Locali che non pubblicavano affatto gli elenchi di farlo e a quelli che li pubblicavano non conformemente alle disposizioni normative di aggiornarli. A questo ulteriore lavoro di produzione delle domande di accesso civico e di raccolta e analisi delle risposte ottenute ha fatto seguito dunque una seconda ricognizione dei siti internet istituzionali dei comuni campani, che si è chiusa il 31 marzo 2021.

È un passo avanti di non poco conto, intanto perché segna un'ulteriore sperimentazione in grado di indicare una traccia di lavoro anche per altri territori regionali, che, se lo vorranno, potranno attivare un percorso simile, completando così il quadro sul piano nazionale. Ma non è questa l'unica ragione del valore di questo approfondimento.

I contenuti ulteriori di questo focus regionale rispetto alla ricerca nazionale ci consegnano molto di più che un modello di riferimento. La fotografia che ne ricaviamo, infatti, per quanto

limitata territorialmente alla Campania, consente, sul piano generale, di valutare l'impatto concreto dell'azione civica di una comunità monitorante nella sua relazione cooperativa con la Pubblica Amministrazione. Una comunità che ha deciso di utilizzare pienamente gli strumenti che la legge mette a disposizione dei cittadini per esercitare appieno il proprio diritto di sapere e la propria responsabilità civica, in una logica non meramente oppositiva, ma, come si diceva, cooperativa. La produzione delle domande di accesso civico non è stato infatti uno sterile esercizio tecnico ma, piuttosto, il tentativo di stimolare gli Enti Locali a mettere a disposizione di tutti, nel rispetto delle previsioni di legge, dati chiari, fruibili e trasparenti. L'orizzonte ultimo resta quello di favorire, anche attraverso queste esperienze di cittadinanza attiva e responsabile, il riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, accrescendo in tutti - cittadini, istituzioni, terzo settore - la consapevolezza del valore sociale, culturale, economico e politico della restituzione del maltolto alla collettività.

Ma ci sono ulteriori elementi che rendono preziosa questa ricerca. Come, ad esempio, la possibilità che essa ci offre di misurare e valutare la capacità di risposta della Pubblica Amministrazione alle domande di accesso civico prodotte dai cittadini. O, ancora, di misurare e valutare quanto concretamente si sia accresciuta la qualità dei dati pubblicati dai comuni a seguito delle domande di accesso civico. Un elemento nient'affatto trascurabile perché in grado di dimostrare l'enorme valore che questi strumenti messi nelle mani dei cittadini hanno di incidere in profondità sulla qualità della trasparenza, dando corpo e concretezza allo spirito più profondo della Legge 190/2012 e del Decreto 33/2013, che è quello di affidare, nell'ottica della prevenzione della corruzione attraverso la trasparenza integrale, un ruolo determinante non solo alla Pubblica Amministrazione e al monitoraggio istituzionale ma anche ai cittadini stessi, estendendo la responsabilità del controllo diffuso alla società civile.

Tutto questo in una regione, come la Campania, dove è fondamentale che l'obiettivo di moltiplicare le esperienze di riutilizzo sociale dei beni confiscati continui ad orientare l'azione delle istituzioni e della società civile. Dal punto di vista quantitativo, e per certi aspetti anche da quello qualitativo, il patrimonio che abbiamo a disposizione è davvero di enorme valore. Riuscire a riconsegnare alla collettività questi beni può costituire - e in questo senso deve essere inteso dalle istituzioni e dalle comunità locali - una straordinaria opportunità, sia sul piano dei valori immateriali che su quello del valore materiale che le esperienze di riutilizzo sociale possono generare. Detto altrimenti, riutilizzare il maggior numero possibile di beni confiscati può trasformarsi in un'opportunità di sviluppo sociale ma anche economico per i territori, aprendo alla possibilità di sperimentare nuove forme e nuovi modelli di economia, creando servizi, lavoro, ricchezza e sviluppo, oltre che, naturalmente, riscatto, cambiamento e dignità. Sui beni confiscati e riutilizzati, insomma, dobbiamo continuare a dimostrare che le mafie perdono e a vincere sono, finalmente, le comunità locali. È questo l'obiettivo ultimo di questa ricerca, il suo valore politico e culturale.

Le risultanze di Rimandati e di questo focus regionale dimostrano quanto il lavoro che abbiamo davanti sia ancora lungo e difficile. Ciò impone a tutti - istituzioni, cittadini, società civile organizzata - di assumersi meglio e di più la propria parte di responsabilità. Continuare a illuminare, vigilare e partecipare - le tre tappe della bussola common sulla trasparenza dei beni confiscati - sarà il nostro orizzonte di impegno anche nei prossimi mesi, per i quali ci

impegniamo a continuare la nostra azione di monitoraggio, attraverso regolari ricognizioni in grado di aggiornare il quadro che emerge da questo focus. Lo faremo, naturalmente, con lo spirito che ci è proprio, quello cioè di richiamare ciascuno alle proprie responsabilità, laddove necessario anche con fermezza, ma sempre con un approccio cooperativo e propositivo. E, soprattutto, lo faremo perché abbiamo ben chiaro che, a 25 anni dall'approvazione della Legge 109 del 1996, voluta e spinta da oltre un milione di cittadini, quello del riutilizzo sociale dei beni confiscati resta un formidabile strumento di contrasto alla cultura e all'economia mafiosa e, nel contempo, una insostituibile opportunità di crescita, di sviluppo e di cambiamento.

Valgono naturalmente anche per la Campania le proposte che Libera ha elaborato sul piano nazionale e contenute nella ricerca Rimandati, con un supplemento di attenzione e di sensibilità, che appare quantomai necessario in un territorio dove la camorra ha sempre e in maniera evidente tentato di accrescere il proprio potere ed il proprio consenso sociale puntando proprio sui segni del potere, ostentando cioè in maniera volutamente eccessiva i simboli della sua ricchezza. Sottrarre alla camorra questi segni e restituirli efficacemente e presto alla collettività ha significato e significherà attribuire loro un potere nuovo di rigenerazione e di cambiamento.

Un'ultima notazione, che ci riporta al valore politico di questa ricerca come strumento di attivazione delle comunità locali. Per la pubblicazione di Rimandati - che, per il suo carattere innovativo e per l'originalità dei dati raccolti ed elaborati, è riuscita a richiamare l'attenzione del mondo istituzionale, della stampa e dell'opinione pubblica - è stato possibile lavorare con una regia e un team coordinati a livello nazionale. Ciò che lo ha reso possibile è stato, per l'appunto, il respiro nazionale che si è inteso dare a questa ricerca. È del tutto evidente che il passo successivo, quello cioè relativo all'approfondimento sul piano territoriale, non può che vedere protagoniste comunità monitoranti che nascano e operino proprio a livello territoriale, nel contatto diretto con le realtà e i contesti di riferimento. In questo senso, il percorso tracciato da questo focus regionale, con tutto il lavoro che ne è alle spalle, segna senz'altro un modello utile. L'auspicio è che questa esperienza, in grado di attivare un gruppo di oltre quindici volontari e volontarie e di stimolare una rinnovata e significativa attenzione al tema dei beni confiscati, possa essere replicata anche in altri territori, sia sul piano provinciale che su quello regionale. Se ciò dovesse accadere, con i tempi e i modi propri di ciascun territorio, troverebbe ancora più senso lo sforzo compiuto con Rimandati, il cui obiettivo, accanto a quello di produrre dati e informazioni, è stato e rimane quello di fornire alla rete di Libera e, più in generale, alle comunità e ai gruppi locali un orizzonte di impegno e di responsabilità.

utilizzo
sociale
dei BENI
confiscati
alle mafie

25
anni
LEGGE 109

LA RICERCA

Beni Confiscati e trasparenza

numeri e dati sulla
trasparenza dei comuni
campani in materia di
beni confiscati alle mafie

L'obbligo di pubblicazione dell'elenco dei beni confiscati

Come è ampiamente illustrato nel report nazionale Rimandati, alla cui lettura vi rimandiamo per un approfondimento legato al tema generale di questo focus di approfondimento regionale, oggetto principale dell'attività di ricerca svolta in questi mesi è stato la produzione di una fotografia dello stato dell'arte della trasparenza dei beni confiscati da parte di tutti i comuni italiani loro destinatari, con particolare riferimento al rispetto dell'obbligo di pubblicazione dell'elenco dei beni confiscati trasferiti al loro patrimonio indisponibile.

Per comprendere ciò che è stato fatto (e come è stato possibile farlo), occorre guardare all'articolo 48 comma 3 lettera c del Codice Antimafia (D.Lgs. 159/2011), il quale appunto obbliga gli Enti Locali destinatari di beni confiscati - anzitutto i comuni, ma anche le province e le regioni - a pubblicarne l'elenco completo. La norma così recita:

Gli enti territoriali provvedono a formare un apposito elenco dei beni confiscati ad essi trasferiti, che viene periodicamente aggiornato con cadenza mensile. L'elenco, reso pubblico nel sito internet istituzionale dell'ente, deve contenere i dati concernenti la consistenza, la destinazione e l'utilizzazione dei beni nonché, in caso di assegnazione a terzi, i dati identificativi del concessionario e gli estremi, l'oggetto e la durata dell'atto di concessione. La mancata pubblicazione comporta responsabilità dirigenziale ai sensi dell'articolo 46 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Il Codice Antimafia è dunque molto preciso sulla tipologia di dati che devono essere inseriti in elenco per garantire che effettivamente le informazioni siano trasparenti e accessibili. Per ogni bene - si dice - dovrà essere indicata la consistenza, la destinazione e l'utilizzazione, insieme a tutte le informazioni che consentano di identificare l'assegnatario del bene: i suoi dati identificativi (nome e ragione sociale del soggetto del terzo settore, per esempio), gli estremi, l'oggetto e la durata dell'atto di concessione.

La riforma del Codice Antimafia varata con la Legge 161/2017 ha apportato alcune ulteriori e significative novità a queste disposizioni, stabilendo, tra l'altro che l'elenco deve essere aggiornato con cadenza mensile e reso pubblico sul sito istituzionale dell'amministrazione.

Abbiamo quindi combinato le disposizioni di questo articolo con la normativa relativa alla trasparenza sancita dal D.Lgs. 33/2013, che oltre a richiamare la responsabilità dirigenziale in caso di inottemperanza, fornisce anche gli strumenti per attivare quello che internazionalmente si chiama "Right to know", prevedendo quindi il diritto di chiedere i dati qualora non ci siano, non siano completi o non siano aggiornati.

Il lavoro illustrato nelle pagine di Rimandati, ed ulteriormente approfondito sul piano territoriale in questo focus regionale, riguarda la mappatura completa proprio di quegli elenchi oggetto dell'articolo 48 del Codice Antimafia. Nelle prossime pagine presentiamo dunque i risultati di questa mappatura, mettendo a confronto i dati raccolti ed elaborati all'esito della prima ricognizione e già confluiti nella ricerca nazionale e quelli invece relativi alla seconda ricognizione, che invece ha riguardato esclusivamente i 131 comuni campani. Val la pena di ribadire ancora che ad essi - tutti, sia quelli che non pubblicavano affatto

l'elenco (86) che quelli che lo pubblicavano ma non conformemente alla norma (45) - dopo la prima ricognizione, il gruppo di lavoro regionale sul monitoraggio civico ha inoltrato una domanda di accesso civico per chiedere o la pubblicazione o l'aggiornamento degli elenchi. La seconda ricognizione dunque è stata utile ad aggiornare i dati proprio alla luce delle domande di accesso civico prodotte e al loro esito.

Il contesto di riferimento e i dati da fonte istituzionale

Al 31 gennaio 2021, data di chiusura della redazione della ricerca nazionale Rimandati, stando ai dati di OpenRe.g.i.o. - il portale dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata - erano 2625 i beni immobili confiscati in Campania. Il dato si riferisce agli immobili destinati, quelli cioè già trasferiti al patrimonio indisponibile dei comuni nei quali insistono per scopi sociali o ad altre Amministrazioni dello Stato per finalità istituzionali o usi governativi. La distribuzione per province vedeva in testa la città metropolitana di Napoli con 1529 particelle confiscate e destinate. A seguire, la provincia di Caserta (663) e quelle di Salerno (348), Avellino (64) e Benevento (21). Alla data di chiusura della redazione di questa pubblicazione, questi dati sono leggermente aumentati, portando a 2746 il totale dei beni immobili destinati in tutta la regione. Resta invariata la "classifica" provinciale (Napoli, 1570; Caserta, 716; Salerno, 352; Avellino, 87; Benevento, 21).

Sempre al gennaio 2021 e sempre con riferimento alla Campania, erano 131 i comuni che comparivano nell'elenco degli enti destinatari di beni immobili in confisca definitiva. Cosa accada di questo enorme patrimonio, quali siano i dati sull'effettivo riutilizzo sociale, chi li gestisca e con quali modalità, non sarà oggetto di questo studio, il cui obiettivo invece, come è stato ampiamente argomentato sino ad ora, è quello di approfondire il tema della trasparenza delle informazioni relative a questi beni pubblici, con particolare riferimento all'obbligo di pubblicazione degli elenchi dei beni confiscati nella disponibilità dei comuni, secondo quanto stabilito dal Codice Antimafia all'articolo 48, comma 3, lettera c.

Al 31 marzo 2021, data di chiusura della seconda ricognizione effettuata in Campania, il numero dei comuni campani destinatari di beni immobili era ancora di 131. È a questo campione che si riferiscono i dati contenuti in questa pubblicazione. Lo evidenziamo perché, al momento della chiusura della redazione del report regionale (30 aprile 2021), il numero dei comuni che hanno visto trasferiti al loro patrimonio indisponibile beni immobili confiscati è aumentato a 136. A quelli già conteggiati, vanno aggiunti un comune in provincia di Avellino (Taurano), tre in provincia di Napoli (Sant'Anastasia, Mugnano di Napoli, Liveri) e uno in provincia di Salerno (Laureana Cilento). Per ovvie ragioni, per conservare e garantire l'uniformità del dato, i risultati dell'azione di monitoraggio civico in relazione a questi cinque nuovi comuni aggiunti dopo la chiusura della seconda ricognizione non può trovare spazio in questa pubblicazione. Il campione di riferimento dunque resta quello di 131 comuni.

Allo stato, la Campania risulta essere la terza regione, dopo Sicilia (6788) e Calabria (2909), per numero di beni immobili destinati, cui seguono la Puglia (1534) e la Lombardia (1249). Un dato coerente alla purtroppo storica e pervasiva presenza sul territorio di organizzazioni

mafiose che continuano a fare affari, generare ricchezza e investire enormi capitali. Un contesto del resto ben noto, che giustifica la particolare attenzione con la quale, in questi anni, la rete regionale di Libera Campania ha guardato a questo importante segmento di impegno. In territori nei quali la camorra ha a lungo manifestato e tuttora manifesta tangibilmente la propria forza anche attraverso i simboli tipici del suo potere, ostentandoli talvolta in maniera volutamente eccessiva, il riutilizzo a scopi sociali dei beni immobili confiscati, espressione perfetta di questo potere, assume un valore ancor più determinante nella lotta alla cultura mafiosa. È per questo che Libera ha provato ad affinare la propria azione su questo tema, svolgendo fin dove possibile il proprio ruolo, coerentemente alla missione che l'Organizzazione si è data ormai oltre venticinque anni fa sul tema dei beni confiscati: favorire, stimolare e accompagnare i percorsi di riutilizzo sociale. Un lavoro che, proprio in ragione dell'enorme mole di beni confiscati, risulta assai complesso e che, in ogni caso, necessita costantemente di essere accompagnato da momenti di approfondimento e formazione. Occasioni queste che il Coordinamento di Libera in Campania ha favorito costantemente, con l'obiettivo di moltiplicare una conoscenza di base sul tema e rendere il più possibile capillare l'azione territoriale di animazione.

Il monitoraggio civico è stato, in questo senso, un ulteriore e assai significativo passo in avanti nella direzione di stimolare un livello di consapevolezza ancora più profondo, che potesse tradursi in una pratica concreta di cittadinanza attiva e consapevole, di attenzione ai beni comuni e di interesse per quanto accade nella propria comunità.

La comunità monitorante sui beni confiscati in Campania: organizzazione e fasi operative

Ed è proprio una comunità ciò che, dopo un approfondito lavoro di formazione, è nato attorno a questa sfida. Un gruppo di lavoro formato da attivisti e volontari di varie età, che si è organizzato per dare vita ad una vera e propria comunità monitorante sui beni confiscati, strutturata su base provinciale e con una cabina di regia regionale.

Il lavoro di monitoraggio è partito oltre un anno fa, nei primi giorni di maggio del 2020, con la prima riunione operativa, nella quale sono state gettate le basi del percorso pratico che avrebbe impegnato il gruppo nei mesi successivi. Una vera e propria sperimentazione, che ha provato a tradurre in azione concreta gli approfondimenti teorici legati ad esperienze assai significative come la Scuola Common o il progetto Confiscati Bene 2.0. Una sperimentazione che, pur con i suoi limiti, è riuscita in qualche modo a generare una buona pratica replicata successivamente sull'intero territorio nazionale.

Tra l'avvio della ricerca e la redazione di questo report, passando attraverso la prima e poi la seconda ricognizione, in Campania il lavoro di monitoraggio civico sugli elenchi dei beni confiscati che i comuni hanno l'obbligo di pubblicare si è sviluppato in due fasi e sette step. In particolare, il terzo step della seconda fase ha riguardato l'elemento di novità contenuto in questa pubblicazione, e cioè la seconda ricognizione, con l'elaborazione dei dati aggiornati. Ma andiamo con ordine.

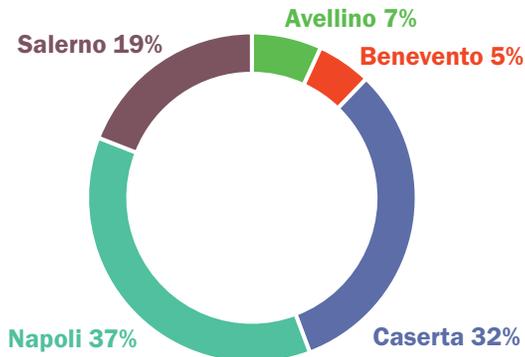
Fase 1 - Step 1

Estrazione dei dati di partenza e suddivisione del lavoro

Nella prima fase, il gruppo di lavoro ha condiviso i dati di partenza su cui costruire l'azione di monitoraggio. Nel caso di specie, sostanzialmente si è trattato di estrarre dal database di OpenRe.g.i.o l'elenco dei comuni campani (a maggio 2020, sempre 131) che risultavano destinatari di beni immobili confiscati.

I 131 comuni sono stati suddivisi per province e il lavoro di monitoraggio è stato assegnato ai volontari in base alla propria appartenenza territoriale. In ciascuna provincia, i sottogruppi hanno gestito il lavoro in maniera assolutamente autonoma.

Provincia	Numero comuni
Avellino	9
Benevento	7
Caserta	42
Napoli	48
Salerno	25
TOTALE	131



Fase 1 - Step 2

monitoraggio dei siti istituzionali dei comuni e compilazione della scheda di monitoraggio: la prima ricognizione

Il secondo step ha costituito la prima vera e propria azione di monitoraggio, con i volontari impegnati a verificare la presenza degli elenchi dei beni confiscati sui siti istituzionali dei comuni loro assegnati. Il lavoro di monitoraggio ha richiesto la compilazione di una scheda, sul modello di quella disponibile sul sito confiscatibene.it, sulla quale appuntare anzitutto la presenza o meno dell'elenco e poi, in caso di presenza, una serie di altre informazioni di dettaglio relative alla modalità di pubblicazione e ai contenuti, per verificarne la coerenza con le previsioni normative. La scheda di monitoraggio è stata compilata in formato digitale con l'ausilio di un semplice form online.

Fase 1 - Step 3

elaborazione quali-quantitativa dei dati di monitoraggio e riversamento dei dati sulla piattaforma nazionale

Il lavoro di monitoraggio ha impegnato i volontari per circa un mese, nel corso del quale la sperimentazione in atto in Campania è stata trasferita sul piano nazionale. Questo ha comportato la costruzione di una nuova e più performante piattaforma digitale nazionale di raccolta dei dati, nella quale sono stati riversati successivamente anche i dati campani. Nel mentre, il gruppo di lavoro regionale si è messo al lavoro per l'analisi quantitativa e qualitativa dei dati raccolti, che vengono di seguito riportati.

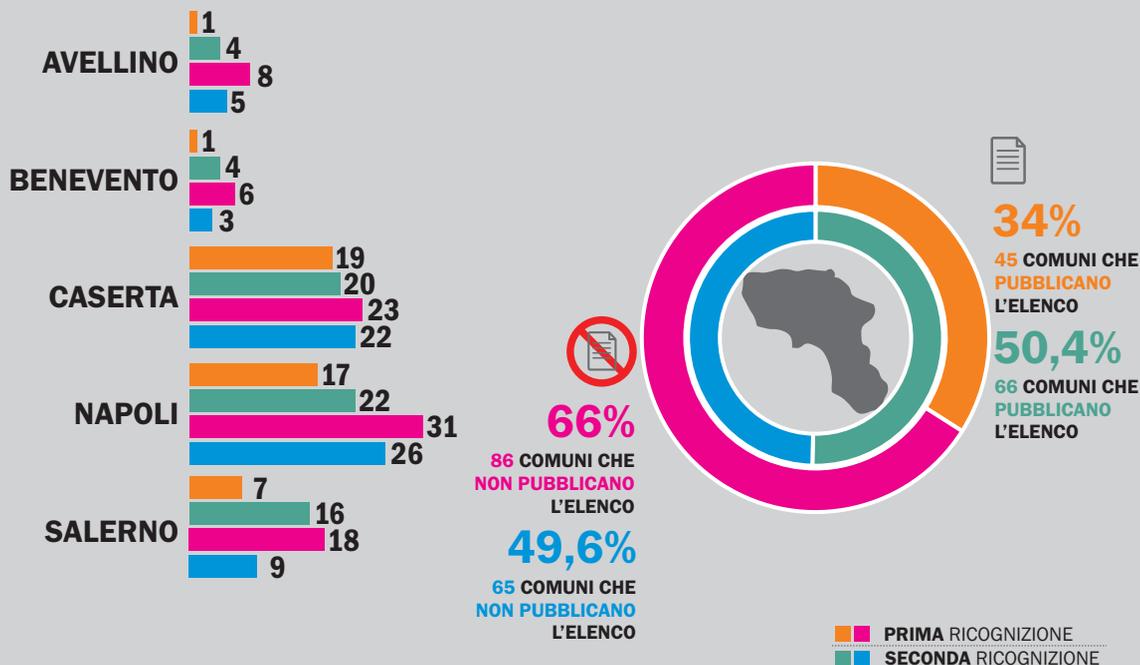
Per favorire il confronto immediato tra i risultati della prima e quelli della seconda ricognizione, benché quest'ultima sia avvenuta solo in una fase successiva, nelle pagine seguenti i dati relativi a queste due diverse fasi sono stati affiancati. Più avanti, sarà proposta una lettura critica dei dati a confronto.

I dati sulla pubblicazione degli elenchi

Il primo dato ricavato dal lavoro di monitoraggio è quello più immediato e risponde alla semplice domanda: **quanti comuni campani destinatari di beni immobili confiscati pubblicano l'elenco sul loro sito internet, così come previsto dalla legge?**

Nelle tabelle e nei grafici che seguono è indicata, all'esito delle due diverse ricognizioni, la risposta a questa domanda. Oltre ai dati, in numero assoluto e in percentuale, sul campione totale (131 comuni), viene riportata anche la suddivisione per province, con la percentuale relativa ai comuni che adempiono all'obbligo di pubblicazione su base provinciale.

Province	comuni destinatari di beni immobili	comuni che pubblicano l'elenco		comuni che NON pubblicano l'elenco		% dei comuni che pubblicano l'elenco su base provinciale	
		prima ricognizione	seconda ricognizione	prima ricognizione	seconda ricognizione	prima ricognizione	seconda ricognizione
Avellino	9	1	4	8	5	11,1	44,4
Benevento	7	1	4	6	3	14,3	57,1
Caserta	42	19	20	23	22	45,2	47,6
Napoli	48	17	22	31	26	35,4	45,8
Salerno	25	7	16	18	9	28,0	64,0
TOTALE	131	45	66	86	65		
% regionale		34,0	50,4	66,0	49,6		



La classificazione dei comuni per classe dimensionale

Consideriamo ora i dati relativi alla classe dimensionale dei comuni per popolazione residente. Come sul piano nazionale, anche su quello regionale abbiamo suddiviso l'universo dei comuni destinatari di immobili confiscati in sei classi, dai piccoli comuni sotto i 5.000 abitanti alle Aree metropolitane, che superano il mezzo milione. Abbiamo quindi pesato il numero di immobili per classe e le principali voci relative alla trasparenza. In pratica, agli enti di piccole e medio-piccole dimensioni (69) è destinato il 21,7% del totale dei beni. La voce "città grandi" è stata riportata per uniformità del dato, anche se in Campania non esistono città grandi destinatarie di beni confiscati.

Classe	Abitanti	Totale comuni con Immobili destinati	Numero di immobili trasferiti	Numero medio Immobili trasferiti
piccoli comuni	fino a 5.000	19	205	10,8
comuni medio-piccoli	da 5.001 a 14.999	50	385	7,7
comuni medio-grandi	da 15.000 a 34.999	34	794	23,4
città medie	da 35.000 a 249.999	27	1054	39
città grandi	da 250.000 a 499.999	0	0	0
aree metropolitane	oltre i 500.000	1	275	275

La nostra rilevazione mostra che, al diminuire della dimensione dei comuni, diminuisce anche la trasparenza dei dati sui beni confiscati. Le chiavi interpretative di questo dato sono molteplici. Ai nostri fini, è plausibile che, al diminuire delle dimensioni, siano anche più carenti le risorse di personale, di competenze e finanziarie utili tanto ad adempiere agli oneri di trasparenza, quanto a progettare ed attivare la società civile nel riutilizzo dei patrimoni confiscati. Questo invita a fornire massima attenzione e sostegno proprio a queste realtà piccole e medio-piccole.

Classe	comuni che pubblicano l'elenco		comuni che NON pubblicano l'elenco		% di pubblicazione sui comuni della medesima classe dimensionale	
	prima ricognizione	seconda ricognizione	prima ricognizione	seconda ricognizione	prima ricognizione	seconda ricognizione
piccoli comuni	2	7	17	12	10,5	36,8
comuni medio-piccoli	14	20	36	30	28,0	40,0
comuni medio-grandi	13	19	21	15	38,2	55,8
città medie	15	19	12	8	55,5	70,3
città grandi	0	0	0	0	0,0	0,0
aree metropolitane	1	1	0	0	100,0	100,0
TOTALE	45	66	86	65		

Ridefinizione del campione e analisi di profondità

La prima fase della ricerca, che ha coinciso con la prima ricognizione, ha ridefinito il campione di comuni su cui approfondire il lavoro di monitoraggio. Campione che si è ridotto al numero di comuni che pubblicavano l'elenco (45 su 131) e che abbiamo monitorato per capire con quali modalità avessero provveduto alla pubblicazione. L'obiettivo era quello di verificare quanto lo avessero fatto in conformità con le previsioni del Codice Antimafia. Successivamente, a seguito dell'inoltro delle richieste di accesso civico semplice, tale campione è ulteriormente cambiato, attestandosi, come abbiamo visto sopra, a 66. Di seguito, dunque, riportiamo i dati frutto della compilazione dettagliata delle schede di monitoraggio su questi due campioni di 45 e di 66 comuni, ancora affiancando i dati frutto della prima e della seconda ricognizione.

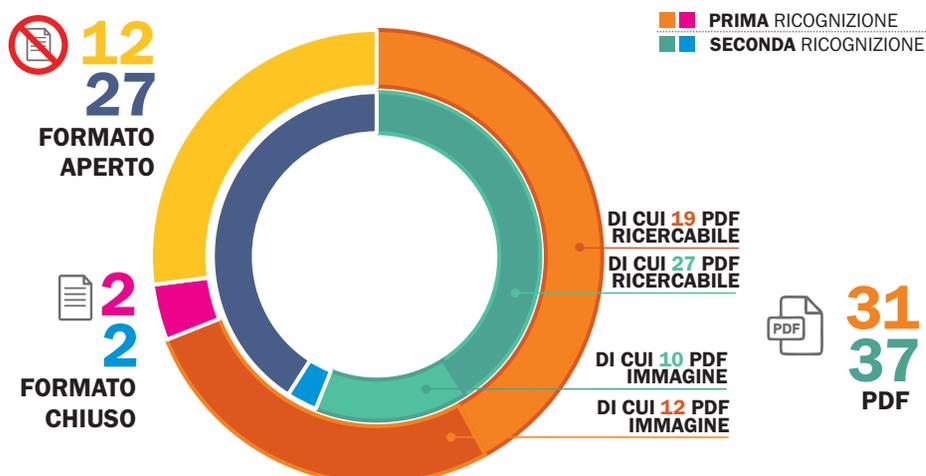
Modalità e formato di pubblicazione

Nella tabella e nei grafici successivi, è approfondito il quesito relativo alle modalità di pubblicazione, da cui dipende in maniera sostanziale la qualità dei dati messi a disposizione. Il formato aperto consente infatti una fruibilità totale da parte dei cittadini e di chiunque voglia utilizzarli e appare l'unico a rispondere con coerenza alle disposizioni di legge sul tema della trasparenza. I dati aperti (open data) sono quelli messi online dalla Pubblica Amministrazione, accessibili a chiunque, senza restrizione di sorta, anzi con la possibilità di essere utilizzati, riutilizzati, distribuiti gratuitamente. Che cosa possiamo fare con i dati ce lo

dice sia il loro formato (appunto aperto) sia la licenza che si accompagna alla loro pubblicazione, una specie di carta di circolazione dei dati stessi. Se i dati sui beni confiscati sono aperti e in licenza aperta, chiunque può “prendere” un dato sui beni da un certo portale (ad esempio OpenRe.g.i.o) o da un certo sito (l'elenco dei beni confiscati di un certo comune), metterlo su un altro portale (come lo è ad esempio Confiscati Bene 2.0) e incrociarlo con altri dati ancora, incluso dati di produzione civica. Tutto ciò senza dover chiedere permesso a nessuno. Ecco perché insistiamo affinché l'elenco dei beni confiscati sia in questo formato e con questo tipo di licenze: non ci basta un file PDF, oppure un elenco all'interno di altri elenchi. Per noi i dati aperti sono bene comune, specie se parliamo di beni confiscati.

E tuttavia, la ricerca ha evidenziato in maniera piuttosto evidente come la logica degli open data sia ancora estranea alla stragrande maggioranza degli enti monitorati. La pubblicazione avviene per la maggior parte in PDF, un formato digitale sostanzialmente chiuso. La grafica riporta un dettaglio relativo proprio a questo formato di pubblicazione più diffuso, con la differenziazione tra PDF ricercabili (documenti stampati digitalmente direttamente in PDF e dunque, in quanto tali, almeno con testo selezionabile e ricercabile) e PDF immagine (frutto cioè di semplici scansioni). Quest'ultimo, così come gli altri formati chiusi (ad esempio tabelle on line o immagini), è totalmente inservibile nella logica degli open data.

	prima ricognizione	seconda ricognizione
Formato chiuso (escluso PDF)	2	2
Formato aperto	12	27
PDF in stampa digitale	19	27
PDF scansione	12	10
TOTALE COMUNI	45	66



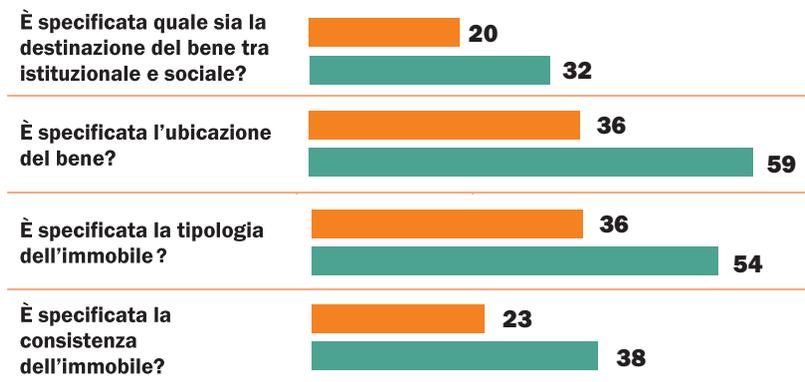
Destinazione, ubicazione, tipologia e consistenza

Sugli elenchi pubblicati dai comuni che hanno ottemperato all'obbligo previsto dal Codice Antimafia (dapprima 45 e successivamente 66) i valutatori hanno provveduto a verificare la conformità delle informazioni contenute con quelle indicate e richieste dalla norma. La tabella seguente riporta i dati relativi a destinazione, ubicazione, tipologia e consistenza degli immobili, confrontando i dati raccolti nella prima e nella seconda ricognizione.

Informazione	Numero di comuni che la specificano		Numero di comuni che NON la specificano		Totale comuni monitorati che pubblicano l'elenco		Incidenza percentuale delle risposte positive sul totale (45 e 66)	
	prima ricognizione	seconda ricognizione	prima ricognizione	seconda ricognizione	prima ricognizione	seconda ricognizione	prima ricognizione	seconda ricognizione
è specificata quale sia la destinazione del bene tra istituzionale e sociale?	20	32	25	34	45	66	44,4	48,4
è specificata l'ubicazione del bene?	36	59	9	7	45	66	80,0	89,3
è specificata la tipologia dell'immobile?	36	54	9	12	45	66	80,0	81,8
è specificata la consistenza dell'immobile?	23	38	22	28	45	66	51,1	57,5

Di seguito, vengono riportati graficamente i dati inseriti in tabella:

Numero dei comuni che riportano le informazioni richieste sul totale dei 45 (66) che pubblicano l'elenco





25
34

NON SPECIFICATO
TRA DESTINAZIONE
ISTITUZIONALE
O SOCIALE



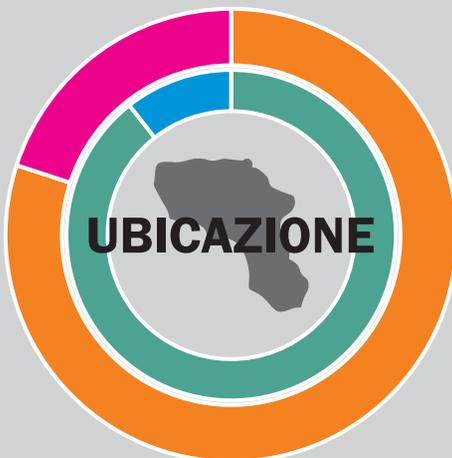
20
32

SPECIFICATO TRA
DESTINAZIONE
ISTITUZIONALE
O SOCIALE



9
7

ENTI CHE
NON SPECIFICANO
L'UBICAZIONE



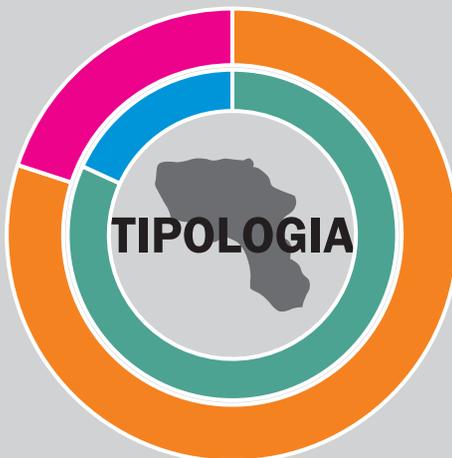
36
59

ENTI CHE
SPECIFICANO
L'UBICAZIONE



9
12

ENTI CHE
NON SPECIFICANO
TIPOLOGIA



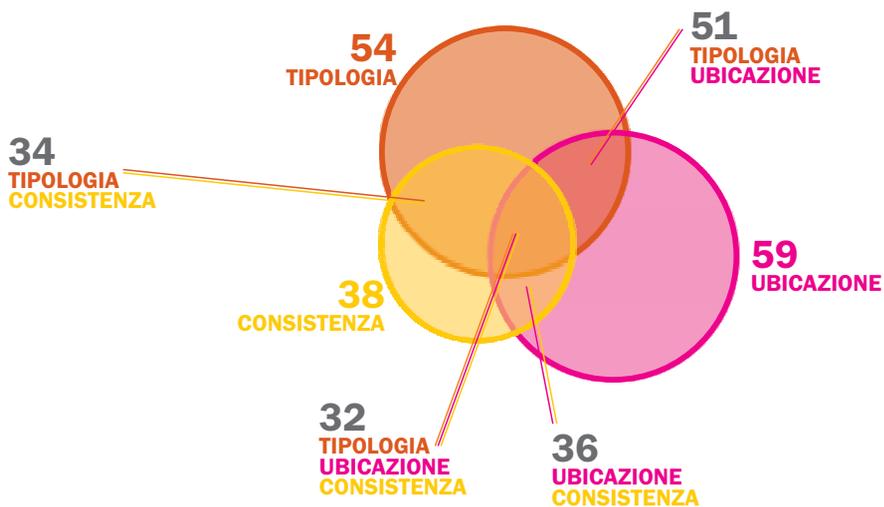
36
54

ENTI CHE
SPECIFICANO
TIPOLOGIA

PRIMA RICOGNIZIONE
SECONDA RICOGNIZIONE



I dati relativi a ubicazione, tipologia e consistenza, se correlati, possono apparire particolarmente significativi. La correlazione consente infatti di approfondire quanti, tra i comuni monitorati, specificano queste informazioni in tutte le loro possibili relazioni (solo un'informazione, due su tre, tutte e tre presenti):



L'attribuzione del ranking

Il meccanismo alla base della definizione del ranking è illustrato approfonditamente nella nota metodologica pubblicata nel report nazionale, alla cui lettura ancora vi rimandiamo.

Qui si riportano, con riferimento alla Campania, i risultati del procedimento di attribuzione del punteggio su base regionale, provinciale e, infine, nel dettaglio dei singoli comuni.

Su base regionale e provinciale abbiamo distinto due modelli di ranking. Il primo è relativo al punteggio medio in relazione a tutti gli enti monitorati (nell'intera regione o nella singola provincia). Il dato tiene conto pertanto anche di tutti gli enti che non pubblicano l'elenco e che dunque sono fermi a 0, condizionando con ciò notevolmente il valore medio. Il secondo, invece, è relativo al punteggio medio in relazione esclusivamente agli enti (nell'intera regione o nella singola provincia) che pubblicano l'elenco, escludendo dunque tutti gli enti con punteggio 0.

Ecco i dati, con il solito confronto tra la prima e la seconda ricognizione.

Ranking regionale

ranking sul totale dei comuni monitorati		ranking sul totale dei comuni che pubblicano l'elenco	
prima ricognizione (131)	seconda ricognizione (131)	prima ricognizione (45)	seconda ricognizione (66)
16.2	25.9	47.1	51.4

Ranking provinciale

Provincia	ranking sul totale dei comuni monitorati		ranking sul totale dei comuni che pubblicano l'elenco	
	prima ricognizione (131)	seconda ricognizione (131)	prima ricognizione (45)	seconda ricognizione (66)
Avellino	6.7	18.8	60.0	42.3
Benevento	4.3	33.6	30.4	58.9
Caserta	21.2	24.4	47.0	51.3
Napoli	17.0	21.8	48.0	47.7
Salerno	12.8	36.4	45.6	56.9

Ranking per singoli comuni

Comune	Provincia	Prima ricognizione	Seconda ricognizione
Avella	AV	0.0	0.0
Contrada	AV	0.0	0.0
Monteforte Irpino	AV	0.0	21.7
Quindici	AV	0.0	0.0
San Martino Valle Caudina	AV	0.0	35.6
Sant'Angelo a Scala	AV	0.0	29.5
Santo Stefano del Sole	AV	60.0	82.6
Summonte	AV	0.0	0.0
Taurasi	AV	0.0	0.0
Benevento	BN	30.4	51.3
Campoli del Monte Taburno	BN	0.0	73.9
Castelvenere	BN	0.0	0.0
Cautano	BN	0.0	0.0
Dugenta	BN	0.0	12.1
Melizzano	BN	0.0	98.2
Solopaca	BN	0.0	0.0
Arienzo	CE	56.5	56.5
Aversa	CE	43.5	65.2
Calvi Risorta	CE	0.0	0.0
Cancello ed Arnone	CE	60.9	60.9
Capodrise	CE	21.7	21.7
Carinaro	CE	0.0	0.0
Carinola	CE	0.0	0.0
Casagiove	CE	0.0	0.0
Casal di Principe	CE	51.3	51.3

Casaluce	CE	63.5	60.0
Casapesenna	CE	34.8	34.8
Casapulla	CE	0.0	0.0
Caserta	CE	28.7	47.8
Castel Volturno	CE	65.2	91.3
Cellole	CE	0.0	0.0
Cesa	CE	0.0	30.4
Frignano	CE	65.2	65.2
Grazzanise	CE	0.0	0.0
Gricignano di Aversa	CE	56.5	56.5
Lusciano	CE	0.0	0.0
Marcianise	CE	0.0	0.0
Mondragone	CE	0.0	0.0
Parete	CE	0.0	0.0
Piana di Monte Verna	CE	13.0	13.0
Pietramelara	CE	0.0	0.0
Pignataro Maggiore	CE	0.0	0.0
Portico di Caserta	CE	0.0	0.0
San Cipriano d'Aversa	CE	0.0	0.0
San Felice a Cancellò	CE	0.0	0.0
San Marcellino	CE	0.0	0.0
San Tammaro	CE	8.7	8.7
Sant'Arpino	CE	0.0	0.0
Santa Maria a Vico	CE	46.1	63.5
Santa Maria Capua Vetere	CE	56.5	73.9
Santa Maria la Fossa	CE	0.0	0.0
Sessa Aurunca	CE	0.0	0.0

Sparanise	CE	0.0	0.0
Teano	CE	43.4	43.4
Teverola	CE	0.0	0.0
Trentola-Ducenta	CE	51.3	51.3
Villa di Briano	CE	82.6	89.6
Villa Literno	CE	42.6	42.6
Acerra	NA	27.0	27.0
Afragola	NA	48.7	91.3
Arzano	NA	20.0	20.0
Bacoli	NA	36.5	36.5
Boscotrecase	NA	0.0	26.1
Boscotrecase	NA	0.0	0.0
Caivano	NA	0.0	0.0
Cardito	NA	0.0	16.5
Casalnuovo di Napoli	NA	51.3	51.3
Casamarciano	NA	0.0	0.0
Casamicciola Terme	NA	0.0	0.0
Casandrino	NA	0.0	0.0
Casoria	NA	0.0	70.4
Castellammare di Stabia	NA	33.9	33.9
Castello di Cisterna	NA	0.0	52.2
Comiziano	NA	0.0	0.0
Ercolano	NA	60.0	78.3
Frattaminore	NA	51.3	51.3
Giugliano in Campania	NA	60.0	60.0
Ischia	NA	0.0	0.0
Marano di Napoli	NA	0.0	0.0

Melito di Napoli	NA	16.5	16.5
Napoli	NA	76.5	80.0
Nola	NA	0.0	0.0
Ottaviano	NA	0.0	0.0
Palma Campania	NA	0.0	21.7
Poggiomarino	NA	0.0	0.0
Pollena Trocchia	NA	0.0	0.0
Pomigliano d'Arco	NA	0.0	0.0
Pompei	NA	68.7	65.2
Portici	NA	0.0	0.0
Pozzuoli	NA	0.0	0.0
Qualiano	NA	0.0	0.0
Quarto	NA	39.1	56.5
San Gennaro Vesuviano	NA	0.0	0.0
San Giorgio a Cremano	NA	0.0	0.0
San Giuseppe Vesuviano	NA	0.0	0.0
San Sebastiano al Vesuvio	NA	0.0	0.0
Sant'Antimo	NA	0.0	39.1
Santa Maria la Carità	NA	0.0	0.0
Saviano	NA	0.0	0.0
Somma Vesuviana	NA	69.6	65.2
Striano	NA	56.5	56.5
Torre Annunziata	NA	34.8	34.8
Torre del Greco	NA	0.0	0.0
Trecase	NA	65.2	0.0
Villaricca	NA	0.0	0.0
Volla	NA	0.0	0.0

Agropoli	SA	55.7	47.8
Albanella	SA	0.0	0.0
Angri	SA	52.2	52.2
Baronissi	SA	54.8	91.3
Battipaglia	SA	51.3	94.8
Campagna	SA	0.0	0.0
Capaccio	SA	0.0	47.0
Castellabate	SA	0.0	79.1
Contursi Terme	SA	0.0	0.0
Eboli	SA	49.6	49.6
Fisciano	SA	0.0	47.0
Giffoni Valle Piana	SA	0.0	0.0
Mercato San Severino	SA	0.0	0.0
Montecorvino Pugliano	SA	0.0	0.0
Nocera Inferiore	SA	0.0	44.3
Olevano sul Tusciano	SA	0.0	79.1
Pagani	SA	0.0	79.1
Pellezzano	SA	0.0	0.0
Pontecagnano Faiano	SA	0.0	51.3
Roccapiemonte	SA	0.0	0.0
Sala Consilina	SA	0.0	0.0
Salerno	SA	0.0	46.1
San Cipriano Picentino	SA	0.0	47.0
Sarno	SA	33.9	33.9
Scafati	SA	21.7	21.7

Ranking e classe dimensionale

Abbiamo misurato il ranking dei comuni che pubblicano l'elenco distinguendoli anche in base alla classe dimensionale per popolazione residente. Anche in questo caso, la tendenza registrata all'esito della prima ricognizione conferma la maggiore difficoltà dei comuni piccoli e medio-piccoli a cui abbiamo già accennato. Tendenza che, all'esito della seconda ricognizione, sembra invece presentare una interessante inversione.

Classe	Numero di comuni che pubblicano l'elenco		Ranking per classe dimensionale	
	prima ricognizione (45)	seconda ricognizione (66)	prima ricognizione (45)	seconda ricognizione (66)
piccoli comuni	2	7	36.5	49.3
comuni medio-piccoli	14	20	50.3	50.8
comuni medio-grandi	13	19	51.3	49.1
città medie	15	19	39.8	53.7
città grandi	0	0	0	0
aree metropolitane	1	1	76.5	80
TOTALE	45	66		

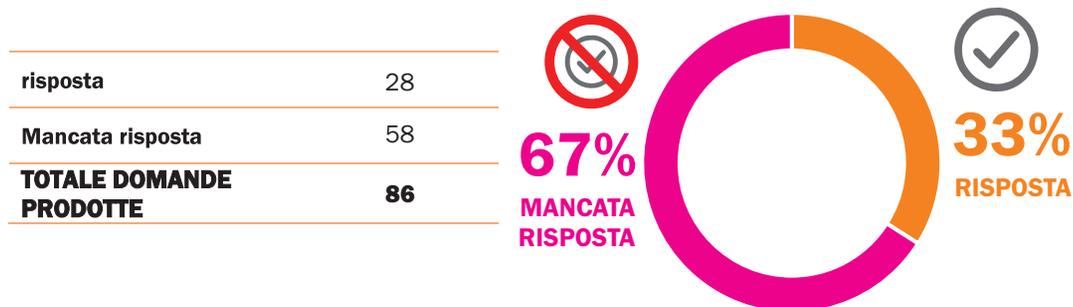
Fase 2 - Step 1

produzione delle domande di accesso civico agli Enti che non hanno pubblicato l'elenco e analisi quantitativa

Il lavoro di analisi quali-quantitativa dei dati ha di fatto concluso la prima fase dell'azione di monitoraggio, consentendo di ottenere una prima fotografia, già assai interessante, della situazione della trasparenza sul tema dei beni confiscati in Campania e, di fatto, aprendo la strada alla seconda fase, quella relativa cioè alla produzione delle domande di accesso civico, utilizzando lo specifico tool disponibile sul sito confiscatibene.it. Come è noto, laddove le Amministrazioni risultino inadempienti rispetto ad un obbligo di trasparenza e pubblicazione di dati, è facoltà dei cittadini, sfruttando le opportunità offerte dal D.Lgs. 33/2013, di utilizzare lo strumento dell'accesso civico semplice per esercitare il proprio diritto di sapere, con il duplice obiettivo da un lato di ottenere la pubblicazione dei dati, dall'altro di verificare la capacità di risposta della Pubblica Amministrazione.

Un diritto al sapere che la comunità monitorante campana ha deciso di esercitare, procedendo alla generazione delle domande di accesso civico semplice e indirizzandole, in questo step 1, agli 86 comuni che, dalla prima ricognizione, erano risultati totalmente inadempienti rispetto all'obbligo di pubblicazione dell'elenco. Anche in questo caso, i comuni sono stati assegnati ai sottogruppi di lavoro per competenza territoriale. Le domande sono state inoltrate tra il 12 e il 16 novembre 2020, fatta eccezione per 3 comuni, ai quali, a causa di un errore tecnico, le domande sono state inoltrate il 29 gennaio 2021. Alla data di chiusura di questa pubblicazione, e dunque ben oltre il limite dei 30 giorni a disposizione degli enti per rispondere ad una richiesta di accesso civico, i dati sulla capacità di risposta dei comuni sono i seguenti:

Dati sulla capacità di risposta dei Comuni alle domande di accesso civico semplice (comuni totalmente inadempienti)



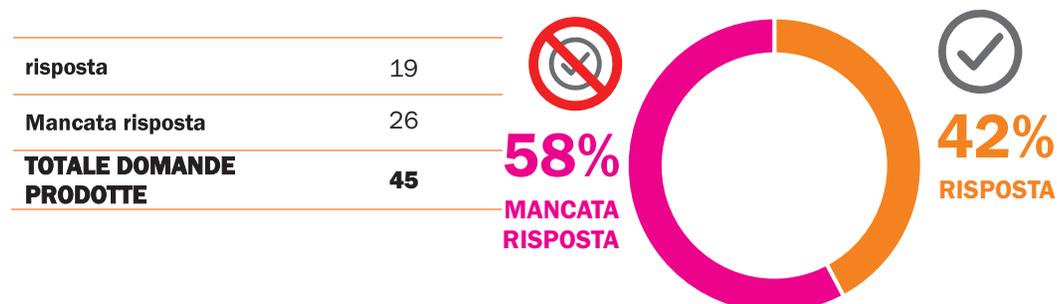
Sul totale dei 28 comuni che hanno prodotto un riscontro alle domande di accesso civico ricevute, 24 (pari all'86%) lo hanno fatto entro il tempo massimo consentito, nel limite cioè dei 30 giorni previsti dalla legge per procedere alla risposta.

Fase 2 - Step 2

produzione delle domande di accesso civico agli Enti che hanno pubblicato l'elenco con modalità non conformi alle norme del Codice Antimafia e analisi quantitativa

La produzione delle domande di accesso civico semplice ai comuni inadempienti rispetto all'obbligo di pubblicazione non ha però affrontato e risolto tutte le criticità riscontrate. Il lavoro di monitoraggio qualitativo degli elenchi pubblicati ha infatti evidenziato come la totalità dei comuni che hanno adempiuto all'obbligo di pubblicazione lo ha fatto con modalità non pienamente conformi al dettato normativo. È parso dunque opportuno procedere all'inoltro delle domande di accesso anche ai 45 comuni "virtuosi", per chiedere ed ottenere l'aggiornamento degli elenchi e la loro pubblicazione in conformità alle indicazioni del Codice Antimafia. Le domande sono state inoltrate tra il 14 e il 15 dicembre 2020, fatta eccezione per un comune a cui, per un errore tecnico, la domanda è stata inoltrata il 29 gennaio 2021. Alla data di chiusura di questa pubblicazione, e dunque ben oltre il limite dei 30 giorni a disposizione degli enti per rispondere ad una richiesta di accesso civico, i dati sulla capacità di risposta dei comuni sono i seguenti:

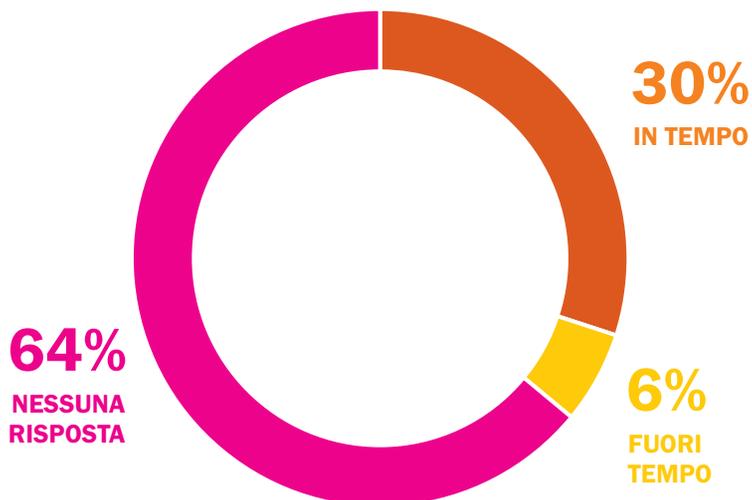
Dati sulla capacità di risposta dei Comuni alle domande di accesso civico semplice (comuni con elenchi non conformi)



Sul totale dei 19 comuni che hanno prodotto un riscontro alle domande di accesso civico ricevute, 15 (pari al 79%) lo hanno fatto entro il tempo massimo consentito, nel limite cioè dei 30 giorni previsti dalla legge per procedere alla risposta.

Come mostrano la tabella e il grafico qui sotto, nel totale, rispetto alle 131 domande di accesso civico prodotte e inviate ai Comuni campani destinatari di beni confiscati, la risposta è pervenuta solo in 47 casi, pari al 35,8%. Nello specifico, 39 di queste risposte sono pervenute nel limite massimo dei trenta giorni previsti dalla legge e 8 oltre tale limite. Ciò significa che ben 84 comuni, pari al 64,2% del totale, non hanno dato alcun riscontro alla domanda di accesso civico pervenuta. Le informazioni contenute di seguito vanno lette tenendo presente la seguente legenda:

In tempo	L'Ente ha riscontrato la domanda di accesso nel limite massimo dei 30 giorni	39
Fuori tempo	L'Ente ha riscontrato la domanda di accesso fuori dal limite massimo dei 30 giorni	8
Nessuna risposta	L'Ente non ha dato riscontro alla domanda di accesso civico	84
TOTALE		131



Province	domande di accesso civico prodotte	riscontro alle domande di accesso civico		
		in tempo	fuori tempo	nessun risposta
Avellino	9	6	0	3
Benevento	7	3	1	3
Caserta	42	8	2	32
Napoli	48	15	0	33
Salerno	25	7	5	13
		39	8	
TOTALE	131		47	84
incidenza percentuale sul totale			35,8	64,2

Il dataset con le informazioni sulla capacità di risposta alle domande di accesso civico da parte dei singoli comuni è pubblicato sul blog di Confiscati bene, all'indirizzo <https://www.confiscatibene.it/blog/rimandati-campania>

Fase 2 - Step 3

analisi qualitativa delle risposte alle domande di accesso civico semplice: la seconda ricognizione

Come è evidente, negli step precedenti il lavoro di analisi delle risposte alle domande di accesso civico prodotte e inviate dalla comunità monitorante si è limitato ad uno sguardo quantitativo. Tuttavia è apparso subito chiaro come questo approccio risultasse insufficiente ad analizzare più in profondità la capacità di risposta nel merito delle richieste effettuate e che, dunque, era fondamentale procedere ad un monitoraggio qualitativo delle risposte ottenute. Si è trattato di avviare una fase più complessa e articolata, che ha puntato ad analizzare una ad una le 47 risposte pervenute (28 relative ai comuni inadempienti e 19 relative ai comuni con elenchi non pienamente conformi), verificando se e come, a seguito delle domande di accesso, i comuni si fossero adeguati alle previsioni del Codice Antimafia.

Come è stato già chiarito, questo step si è sviluppato sul piano regionale nel mentre, su quello nazionale, si ultimava la redazione del report Rimandati. Il gruppo di lavoro campano ha potuto infatti sfruttare il vantaggio temporale accumulato grazie all'avvio sperimentale dell'azione di monitoraggio qualche mese prima del team nazionale. In sostanza, i valutatori hanno studiato le risposte dei comuni ed effettuato una seconda ricognizione, andando a riaprire i siti internet dei 47 comuni che hanno risposto alle domande di accesso e ricompilando la scheda di monitoraggio. Chiaramente, la piattaforma informatica utilizzata ha registrato la scheda relativa alla seconda ricognizione conservando la prima, in modo da consentire in qualsiasi momento il recupero dei dati acquisiti dal sistema in precedenza.

I risultati di questa seconda ricognizione sono stati affiancati, nelle pagine precedenti, a quelli della prima, per favorire, come si è detto, il confronto immediato. Un confronto dal quale si possono trarre alcuni elementi assai interessanti per una lettura critica dei dati.

L'impatto dell'azione di produzione delle domande di accesso civico: una lettura critica dei dati

I dati raccolti ed elaborati nelle pagine precedenti dimostrano che l'esame di riparazione a cui erano stati "rimandati" i comuni campani destinatari di beni confiscati dopo la prima ricognizione ha sortito un qualche effetto, determinando certamente un passo avanti, per alcuni comuni assolutamente decisivo e importante.

A ottobre 2020, al termine cioè della prima ricognizione, i cui esiti sono contenuti già nella ricerca nazionale, su un totale di 131 comuni campani monitorati, solo 45 pubblicavano l'elenco. All'esito della seconda ricognizione, a tutto marzo 2021, grazie all'ulteriore azione di monitoraggio civico che si è tradotta nella produzione delle domande di accesso, sono diventati 66. Si è passati cioè da un percentuale di pubblicazione del 34% ad una del 50,4%. Un dato, dal punto di vista dell'incremento percentuale, sicuramente significativo. Ma il numero dei comuni che pubblicano l'elenco è appena sopra la metà e dunque il quadro generale resta ancora decisamente critico.

Cresce anche il ranking regionale, che passa dal 16.2 al 25.9, in relazione a tutti i 131 comuni, e dal 47.1 al 51.4, in relazione ai soli comuni che pubblicano l'elenco. In media, con riferimento ai 47 comuni che hanno risposto alle nostre domande di accesso civico, il ranking ha segnato un incremento pari a 27 punti. Ciò significa che, nel passaggio dalla prima alla seconda ricognizione, in generale si è mediamente accresciuta la qualità degli elenchi nella direzione del rispetto degli obblighi di legge relativi ai contenuti e al formato di pubblicazione. Anche in questo caso, si tratta di un passo avanti importante ma che dobbiamo valutare come non ancora pienamente soddisfacente.

Senza contare - ed è qui un elemento di forte criticità - che la capacità di risposta dei comuni alle domande di accesso civico è stata decisamente bassa. Sulle 131 domande inoltrate, abbiamo ottenuto un riscontro solo in 47 casi. Ciò significa che il 64% dei comuni cui abbiamo inviato la nostra richiesta di pubblicazione o di aggiornamento dell'elenco non ci ha risposto, disattendendo in questo modo ad una precisa previsione normativa, secondo la quale gli enti della Pubblica Amministrazione, interrogati dai cittadini con gli strumenti previsti dalla legge, hanno l'obbligo di rispondere entro trenta giorni. E questo solo sul piano quantitativo.

In realtà, forse ancora più interessante è la valutazione qualitativa di queste risposte, che ha messo in evidenza, in taluni casi, una difficoltà a cogliere addirittura l'oggetto della nostra domanda, oltre che, in altri casi, una mancanza di conoscenza della normativa di riferimento e talvolta finanche della situazione dei beni confiscati nel proprio contesto territoriale. Alcuni esempi e alcuni casi campione vengono riportati nel paragrafo successivo.

Casi Studio

Provincia di NAPOLI



Elenco dei primi cinque comuni per ranking alla seconda ricognizione - Provincia di Napoli

Comune	Ranking seconda ricognizione	Ranking prima ricognizione
Afragola	91.3	48.7
Napoli	80.0	76.5
Ercolano	78.3	60.0
Casoria	70.4	0.0
Pompei	65.2	68.7

Provincia di Napoli

Partiamo dalla città capoluogo di Regione. All'esito della prima ricognizione, Napoli (275 beni trasferiti) aveva raggiunto un ranking di 76.5. L'elenco, sebbene pubblicato, era disponibile in formato PDF e peraltro risultava datato di diversi mesi. Nel documento inoltre non erano inseriti riferimenti specifici ai dati catastali di ciascun immobile e alcune informazioni (relative, ad esempio a tipologia e consistenza) erano racchiuse nelle medesima colonna. Non risultavano specificate infine le informazioni relative all'oggetto dell'atto di concessione in caso di assegnazione a terzi.

Il Comune ha risposto in tempo alla domanda di accesso civico nella quale avevamo chiesto l'adeguamento dell'elenco ai criteri del Codice Antimafia, ma limitandosi all'aggiornamento temporale. Tutte le altre criticità non sono state risolte. Ecco perché, all'esito della seconda ricognizione, il ranking è salito solo fino a 80.0 punti.

Significativo è il caso di Afragola, che scala la classifica provinciale fino al primo posto. Al Comune risultano trasferiti 78 beni immobili. All'esito della prima ricognizione, il ranking era pari a 48.7. A seguito della domanda di accesso, riscontrata entro il termine previsto dalla legge, il punteggio è salito fino a 91.3. Un incremento deciso, dovuto all'aggiornamento dell'elenco, nel quale sono state aggiunte le informazioni mancanti e relative all'ubicazione, all'utilizzo specifico, ai dati del soggetto gestore e alla durata della concessione. Inoltre, il formato di pubblicazione è passato da PDF a xls, dunque da chiuso ad aperto.

Scala la classifica anche il Comune di Casoria, che, dal non pubblicare l'elenco, arriva al quarto posto, con un ranking di 70.4.

Interessante è il caso del Comune di Giugliano in Campania, che, avendo pubblicato l'elenco, alla prima ricognizione si era attestato su un ranking di 60.0. La città è la seconda della regione, dopo il capoluogo, per numero di abitanti e per estensione territoriale. Inoltre, all'Ente risulta trasferito un numero assai consistente di beni confiscati, pari a 141 particelle catastali. Nonostante questi elementi, che rendono quello di Giugliano un caso particolarmente interessante, il Comune non ha prodotto riscontro alla domanda di accesso civico. In compenso però ha contattato il Coordinamento regionale di Libera per avviare un lavoro di ricognizione e mappatura e per velocizzare le procedure per arrivare al riutilizzo di alcuni dei beni.

Casi Studio

Provincia di SALERNO



Elenco dei primi cinque comuni per ranking alla seconda ricognizione - Provincia di Salerno

Comune	Ranking seconda ricognizione	Ranking prima ricognizione
Battipaglia	94.8	51.3
Baronissi	91.3	54.8
Castellabate	79.1	0.0
Olevano sul Tusciano	79.1	0.0
Pagani	79.1	0.0

Provincia di Salerno

Il Comune di Salerno (11 beni trasferiti) non pubblicava l'elenco dei beni confiscati. Ha risposto alla domanda di accesso civico con 15 giorni di ritardo rispetto alla scadenza fissata dalla legge e ha pubblicato l'elenco, arrivando a un ranking di 46.1. Il punteggio non è molto alto e ciò è dovuto al fatto che non vengono specificate molte informazioni fondamentali: utilizzo, dati del soggetto gestore, estremi e durata dell'atto di concessione.

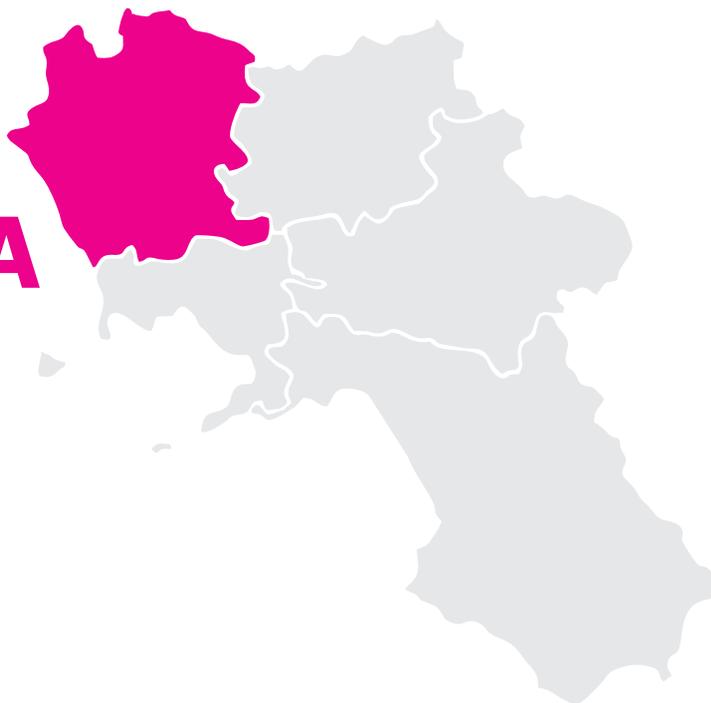
Un deciso balzo in avanti fa invece il Comune di Battipaglia (45 beni trasferiti), che passa da 51.3 a 94.8, conquistando la prima posizione nella classifica provinciale. Questo consistente incremento è dovuto all'aggiornamento temporale dell'elenco e all'aggiunta di dettagliate informazioni sulla consistenza degli immobili e sulla concessione a terzi. Non raggiunge il massimo del punteggio poiché il formato di pubblicazione è rimasto quello PDF.

Il Comune di Baronissi (7 beni trasferiti), anch'esso protagonista di un significativo incremento, scala la classifica proprio grazie all'adeguamento del formato di pubblicazione (da PDF a xls) e all'aggiornamento della data di pubblicazione. Vengono aggiunti inoltre i dati relativi alla consistenza degli immobili, all'atto di concessione e alla durata della stessa.

Le successive tre posizioni sono occupate da comuni - Castellabate (6 beni trasferiti), Olevano (4) e Pagani (3) - che, fino alla domanda di accesso civico, non pubblicavano alcun elenco e che, a seguito di essa, sono riusciti invece a raggiungere lo stesso considerevole punteggio.

Casi Studio

Provincia di **CASERTA**



Elenco dei primi cinque comuni per ranking alla seconda ricognizione - Provincia di Caserta

Comune	Ranking seconda ricognizione	Ranking prima ricognizione
Castel Volturno	91.3	65.2
Villa di Briano	89.6	82.6
Santa Maria Capua Vetere	73.9	56.5
Aversa	65.2	43.5
Frignano	65.2	65.2

Provincia di Caserta

Partiamo dal capoluogo di provincia, la città di Caserta (10 immobili trasferiti). Il capoluogo era fermo a un punteggio piuttosto basso, pari a 28.7. All'esito della seconda ricognizione, passa a 47.8. Il ranking è ancora decisamente insufficiente, ma l'elenco risulta almeno aggiornato e arricchito di informazioni relative alla durata della concessione a terzi. Esso inoltre, precedentemente un PDF, passa all'essere pubblicato in formato aperto (xls).

Il comune casertano che guida la classifica provinciale è quello di Castel Volturno (98 beni) che sale da 65.2 a 91.3. Il rimbalzo è dovuto all'aggiornamento della data di pubblicazione e all'inserimento dei dati relativi all'utilizzo specifico, al soggetto gestore e all'oggetto della concessione.

Segue il comune di Villa di Briano (1 bene), che conquista qualche ulteriore punto rispetto ad un punteggio già abbastanza alto. Più consistente la scalata dei comuni di Santa Maria Capua Vetere (73) e Aversa (13), con quest'ultimo, città particolare che sale di oltre 10 punti grazie alla pubblicazione di un file aperto e all'inserimento delle informazioni sulla tipologia di immobile e l'utilizzo specifico.

Casi Studio

Provincia di **AVELLINO**



Elenco dei primi quattro comuni per ranking alla seconda ricognizione - Provincia di Avellino

Comune	Ranking seconda ricognizione	Ranking prima ricognizione
Santo Stefano del Sole	82.6	60.0
San Martino Valle Caudina	35.6	0.0
Sant'Angelo a Scala	29.5	0.0
Monteforte Irpino	21.7	0.0

Provincia di Avellino

Il capoluogo non ha al proprio patrimonio immobili confiscati. Ma in provincia di Avellino, dove su 9 comuni destinatari solamente uno pubblicava l'elenco, quello di Santo Stefano del Sole, il progresso dovuto alle domande di accesso civico è particolarmente evidente. A quell'unico comune, infatti, che comunque guadagna altri 22 punti, se ne aggiungono altri tre, che, pur attestandosi su punteggi sostanzialmente molto bassi, tuttavia per la prima volta rendono disponibili alcuni importanti dati sui beni confiscati.

Riportiamo per il territorio avellinese, come caso particolarmente interessante, quello del comune di Taurasi. Stando ai dati di Open Reg.i.o., l'Ente è destinatario di 25 immobili confiscati, dei quali, nel corso della prima ricognizione, non avevamo rinvenuto l'elenco. Alla domanda di accesso civico, riscontrata peraltro ad appena sei giorni dall'inoltro, ha fatto seguito una dichiarazione dell'Ente nella quale veniva attestata l'assenza di beni confiscati trasferiti al patrimonio del comune. Un caso particolare, sul quale stiamo provando ad approfondire.

Casi Studio

Provincia di BENEVENTO



Elenco dei primi quattro comuni per ranking alla seconda ricognizione - Provincia di Benevento

Comune	Ranking seconda ricognizione	Ranking prima ricognizione
Melizzano	98.2	0.0
Campoli del Monte Taburno	73.9	0.0
Benevento	51.3	30.4
Dugenta	12.1	0.0

Provincia di Benevento

Benevento, la città capoluogo, guadagna 21 punti grazie all'adeguamento dell'elenco dopo la nostra domanda di accesso civico. Il punteggio è aumentato in funzione della sostituzione di un PDF immagine con un PDF quantomeno ricercabile e con l'inserimento in elenco dei dati sulla destinazione e l'utilizzo dei beni.

Tuttavia la prima posizione spetta al comune di Melizzano, che da 0.0 passa addirittura a 98.2 e non raggiunge il punteggio massimo solo perché sceglie come formato di pubblicazione un documento word. Notevole lo sforzo compiuto anche dal comune di Campoli del Monte Taburno, che entra in classifica direttamente con un ranking di 73.9.

Classifica generale con ranking uguale o superiore a 80

In generale, l'elenco dei comuni campani che superano il punteggio di 80 si compone di soli 8 comuni:

Comune	Provincia	Ranking seconda ricognizione	Ranking prima ricognizione
Melizzano	BN	98.2	0.0
Battipaglia	SA	94.8	51.3
Castel Volturno	CE	91.3	65.2
Afragola	NA	91.3	48.7
Baronissi	SA	91.3	54.8
Villa di Briano	CE	89.6	82.6
Santo Stefano del Sole	AV	82.6	60.0
Napoli	NA	80.0	76.5

Naturalmente, si tratta di contesti e realtà molto diverse tra loro, a cominciare dal numero di beni confiscati e trasferiti al patrimonio dei singoli comuni: si passa dai 7 beni di Melizzano ai 275 di Napoli. Ma il quadro che emerge fotografa chiaramente lo sforzo compiuto da alcuni enti, indipendentemente dalla classe dimensionale e dal numero di beni confiscati, nella direzione di garantire maggiore trasparenza e qualità delle informazioni.

Se questo sforzo è stato compiuto, lo si deve al lavoro di stimolo che un gruppo di cittadini ha messo in campo per chiedere alla Pubblica Amministrazione, in uno spirito costruttivo e di collaborazione, di rispettare un obbligo di legge e, soprattutto, di fare la propria parte per garantire accesso alle informazioni e, di conseguenza, una più ampia possibilità di partecipazione e di attenzione sul tema dei beni confiscati.

La sfida fondamentale, come abbiamo più volte detto, resta infatti questa: occuparsi dei beni confiscati, prendersene cura, conoscerli per dare impulso ai processi di partecipazione e di progettazione che sono alla base di ogni fruttuosa esperienza di riutilizzo sociale.

APPENDICE

**SCHEDA DI
MONITORAGGIO
ELENCO BENI
CONFISCATI**

SEZIONE 1

ADERENZA AI DETTAMI BASILARI DELLA NORMATIVA IN TEMA DI TRASPARENZA DEI DATI SUI BENI CONFISCATI

1. NOME DEL COMUNE

2. PRESENZA DELL'ELENCO DEI BENI CONFISCATI

 SI **NO**

3. NUMERO DI BENI CONFISCATI SITI NEL COMUNE

Riportato su Open Re.g.i.o.

4. LINK ALLA SEZIONE DEL SITO PER SCARICARE L'ELENCO

5. DATA DI PUBBLICAZIONE

o ultimo aggiornamento dell'elenco

 / /

6. IL DOCUMENTO È IN FORMATO APERTO?

 SI **NO**

INDICARE IL TIPO DI FILE

csv, doc, immagine, ods, PDF immagine, PDF ricercabile, tabella online non scaricabile, xls, xlm

SEZIONE 2

PRESENZA DI INFORMAZIONI RELATIVE ALLA CONSISTENZA DEI BENI DESTINATI

7. DATI CATASTALI

sono indicati foglio, particella e subparticella?

 SI **NO**

8. TIPOLOGIA DI BENE è indicato, per ogni bene, se si tratta di un terreno, una villa, un appartamento, un box, un fabbricato rurale, ecc.?

SI **NO**

9. UBICAZIONE

è indicato l'indirizzo e il numero civico di ogni bene?

SI **NO**

SEZIONE 3

ULTERIORI CRITERI RICHIESTI DAL CODICE ANTIMAFIA PER UNA CORRETTA PUBBLICAZIONE DELL'ELENCO

10. CONSISTENZA DEL BENE

è indicata la consistenza del bene in mq o in ettari?

SI **NO**

11. DESTINAZIONE DEL BENE

è specificata quale sia la destinazione del bene tra istituzionale e sociale?

SI **NO**

12. UTILIZZAZIONE 1

è specificato se il bene è già riutilizzato?

SI **NO**

13. UTILIZZAZIONE 2

è specificato l'utilizzo specifico?

SI **NO**

14. RAGIONE SOCIALE

è indicata la ragione sociale specifica del soggetto gestore?

SI **NO**

15. ATTO DI CONCESSIONE

è inserito un riferimento all'atto amministrativo di concessione?

SI **NO**

16. OGGETTO DELLA CONCESSIONE

è indicato l'oggetto dell'atto di concessione?

SI **NO**

17. DURATA DELLA CONCESSIONE

è specificata la durata dell'affidamento al concessionario?

SI **NO**

SEZIONE 4

PROPENSIONE DELL'ENTE COMUNALE SUI TEMI DELLA TRASPARENZA, DELLA LEGALITÀ E DELL'IMPEGNO CIVICO

18. IL COMUNE ADERISCE ALL'ASSOCIAZIONE AVVISO PUBBLICO – ENTI LOCALI E REGIONI PER LA FORMAZIONE CIVILE CONTRO LE MAFIE?

SI **NO**

19. IL COMUNE HA APPROVATO UN REGOLAMENTO PER LA GESTIONE E L'ASSEGNAZIONE DEI BENI CONFISCATI?*

SI **NO**

20. IL COMUNE HA PUBBLICATO DEI BANDI PER L'ASSEGNAZIONE DEI BENI CONFISCATI A SOGGETTI DEL TERZO SETTORE?*

SI **NO**

21. IN RETE SONO PRESENTI NOTIZIE RILEVANTI RIGUARDANTI IL COMUNE E LA GESTIONE DEI BENI CONFISCATI?*

SI **NO**

*è possibile inserire link e documenti scaricabili a sostegno della risposta.

APPENDICE

**ISTANZA DI
ACCESSO CIVICO**

COMUNE DI _____

Al Responsabile della Trasparenza

Indirizzo

CAP - Comune (provincia)

Indirizzo PEC

Oggetto: Istanza di accesso civico (art. 5, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii.)

Il/La sottoscritto/a _____ nato/a a _____ il _____,
C.F. _____ residente in _____,
e-mail e/o posta elettronica certificata _____,

CHIEDE

ai sensi e per gli effetti dell'art. 5, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii., la pubblicazione di quanto di seguito richiesto e la comunicazione alla/al medesima/o dell'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale al dato/informazione oggetto dell'istanza.

Testo della richiesta

Ai sensi dell'art. 48 comma 3 lett. c del D. Lgs 159/2011 e dell'art. 30 del D. Lgs 33/2013, la pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente/Beni immobili e gestione patrimonio/Patrimonio immobiliare dell'elenco, in formato aperto e aggiornato, dei beni confiscati e destinati dall'ANBSC all'ente locale, contenente il codice identificativo univoco (denominato Kbene o Mbene), la consistenza, la destinazione e l'utilizzazione dei beni nonché, in caso di assegnazione a terzi, i dati identificativi del concessionario e gli estremi, l'oggetto e la durata dell'atto di concessione.

Dichiaro di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del D. Lgs. 196/2003, che i dati personali raccolti saranno trattati, con strumenti cartacei e con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento di accesso ai documenti amministrativi per il quale la presente dichiarazione viene resa

Allego copia di documento di identità (non occorre per le istanze sottoscritte con firma digitale)

Data

Firma del Richiedente

Luglio 2021

stampato presso Multiprint (Roma)

Questa ricerca nasce da una costola di Rimandati, il primo report nazionale sullo stato della trasparenza dei beni confiscati nelle amministrazioni locali, pubblicato lo scorso 26 febbraio e nato dalla collaborazione tra il Gruppo Abele, Libera. Associazioni nomi e numeri contro le mafie e il Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università degli Studi di Torino.

Sarebbe più corretto dire che in realtà essa ne costituisce, insieme, il primo passo e un passo ulteriore. E questo perché l'esperienza di monitoraggio civico alla base di Rimandati ha in qualche modo avuto una sua prima organica e strutturata sperimentazione proprio in Campania, dove, sin dai primi mesi del 2020, si è costituito un gruppo regionale di lavoro dedicato al tema del monitoraggio civico dei beni confiscati.

A questo gruppo si deve dunque la prima azione territoriale di raccolta ed elaborazione dei dati sull'osservanza, da parte dei comuni, dell'obbligo di pubblicazione degli elenchi dei beni confiscati trasferiti al loro patrimonio, successivamente estesa a tutto il territorio nazionale. Ed è stata questa circostanza - e cioè l'avvio anticipato in Campania del lavoro di ricerca poi allargato a tutta Italia - che ha consentito al gruppo di monitoraggio regionale, in vantaggio temporale di qualche mese rispetto al team nazionale, di compiere quel significativo passo ulteriore che arricchisce questo focus di un importante tassello.

Se infatti la ricerca nazionale si ferma alla fase di elaborazione dei dati raccolti spulciando, in un'unica ricognizione avvenuta tra i mesi di marzo e ottobre 2020, i siti internet istituzionali dei 1076 comuni italiani destinatari di beni confiscati alla criminalità organizzata, questo focus regionale si spinge oltre, fotografando anche la capacità di risposta delle amministrazioni locali alle domande di accesso civico, con le quali, successivamente alla prima ricognizione, è stata richiesta agli Enti Locali che non pubblicavano affatto gli elenchi di farlo e a quelli che li pubblicavano non conformemente alle disposizioni normative di aggiornarli. A questo ulteriore lavoro di produzione delle domande di accesso civico e di raccolta e analisi delle risposte ottenute ha fatto seguito dunque una seconda ricognizione dei siti internet istituzionali dei comuni campani.

È un passo avanti di non poco conto, intanto perché segna un'ulteriore sperimentazione in grado di indicare una traccia di lavoro anche per altri territori regionali, che, se lo vorranno, potranno attivare un percorso simile, completando così il quadro sul piano nazionale. Ma non è questa l'unica ragione del valore di questo approfondimento.

